

Rita Marconi Cosentino e Laura Ricciardi

CATACOMBA DI COMMODILLA



«L'ERMA» di BRETSCHNEIDER

STUDIA
ARCHAEOLOGICA

66

- 1 - DE MARINIS, S. - La tipologia del banchetto nell'arte etrusca arcaica, 1961.
2 - BARONI, F. - Osservazioni sul «Trono di Boston», 1961.
3 - LAURENZI, L. - Umanità di Fidia, 1961.
4 - GIULIANO, A. - Il commercio dei sarcofagi attici, 1962.
5 - NOCENTINI, S. - Sculture greche, etrusche e romane nel Museo Bardini in Firenze, 1965.
6 - GIULIANO, A. - La cultura artistica delle province greche in età romana, 1965.
7 - FERRARI, G. - Il commercio dei sarcofagi asiatici, 1966.
8 - BREGLIA, L. - Le antiche rotte del Mediterraneo documentate da monete e pesi, 1966.
9 - LATTANZI, E. - I ritratti dei «cosmeti» nel Museo Nazionale di Atene, 1968.
10 - SALETTI, C. - Ritratti severiani, 1967.
11 - BLANK, H. - Wiederverwendung alter Statuen als Ehrendenkmäler bei Griechen und Römern. 2ª Ed. riv. ed. ill., 1969.
12 - CANCIANI, F. - Bronzi orientali ed orientalizzanti a Creta nell'VIII e VII sec. a.C., 1970.
13 - CONTI, G. - Decorazione architettonica della «Piazza d'oro» a Villa Adriana, 1970.
14 - SPRENGER, M. - Die etruskische Plastik des V. Jahrhunderts v. Chr. und ihr Verhältnis zur griechischen Kunst, 1972.
15 - POLASCHEK, K. - Studien zur Ikonographie der Antonia Minor, 1973.
16 - FABBRICOTTI, E. - Galba, 1976.
17 - POLASCHEK, K. - Porträttypen einer Claudischen Kaiserin, 1973.
18 - PENZA, M. - Rappresentazioni dell'oltretomba nella ceramica apula, 1977.
19 - COSTA, P.M. - The pre-islamic antiquities at the Yemen National Museum, 1978.
20 - PERRONE, M. - Ancorae Antiquae. Per una cronologia preliminare delle ancore del mediterraneo, 1979.
21 - AUTORI VARI - Studi sull'arco onorario romano, 1979.
22 - FAYER, C. - Aspetti di vita quotidiana nella Roma arcaica, 1982.
23 - OLBRICH, G. - Archaische Statuetten eines metapontiner Heiligtums, 1979.
24 - PAPADOPOULOS, J. - Xoana e Sphylrelata, 1980.
25 - VECCHI, M. - Torcello. Contributi e ricerche, 1979.
26 - MANACORDA, D. - Un'officina lapidaria sulla via Appia, 1979.
27 - AUTORI VARI - Studi sulla città antica in Emilia Romagna, 1987.
28 - ROWLAND, J.J. - Ritrovamenti romani in Sardegna, 1981.
29 - ROMEO, P. - Riunificazione del centro di Roma antica, 1979.
30 - ROMEO, P. - Salvaguardia delle zone archeologiche e problemi viari nelle città, 1979.
31 - MACNAMARA, E. - Vita quotidiana degli Etruschi, 1982.
32 - STUCCHI, S. - Il gruppo bronzeo tiberiano da Cartoceto, 1988.
33 - ZUFFA, M. - Scritti di archeologia, 1982.
34 - VECCHI, M. - Torcello. Nuove ricerche, 1982.
35 - SALZA PRINA RICOTTI, E. - L'arte del convito nella Roma antica, 1983.
36 - GILOTTA, F. - Raffigurazioni a livello di gutti e askoi, 1984.
37 - BECATTI, G. - Kosmos. Studi sul mondo classico, 1987.
38 - FABRINI, G.M. - Numana: vasi attici da collezione, 1984.
39 - BUONOCORE, M. - Schiavi e liberti dei Volusi Saturnini, 1984.
40 - FUCHS, M. - Il Teatro romano di Fiesole, 1986.
41 - BURANELLI, F. - L'urna «Calabresi» di Cerveteri. Monumenti, Musei e Gallerie Pontificie, 1985.
42 - PICCARRETA, F. - Manuale di fotografia aerea: uso archeologico, 1987.

Rita Marconi Cosentino e Laura Ricciardi

CATACOMBA DI COMMODILLA

Lucerne ed altri materiali dalle gallerie 1, 8, 13

«L'ERMA» di BRETSCHNEIDER

RITA MARCONI COSENTINO - LAURA RICCIARDI
Catacomba di Commodilla
Lucerne ed altri materiali dalle gallerie 1, 8, 13

© Copyright 1993 «L'ERMA» di BRETSCHNEIDER
Via Cassiodoro, 19 - 00193 Roma

Progetto grafico:
«L'ERMA» di BRETSCHNEIDER

Tutti i diritti riservati. È vietata la riproduzione di
testi e illustrazioni senza il permesso scritto dell'editore.

ISBN 88-7062-833-7

Sotto il Patrocinio della Presidenza della REGIONE LAZIO

Ad Antonio Mario e a Carmine

INDICE GENERALE

NOTA INTRODUTTIVA	p. 11
BIBLIOGRAFIA E ABBREVIAZIONI	» 13
INTRODUZIONE	» 17
I. RISCONTRO DEI MATERIALI IN SITU NELLE GALLERIE 1, 8 e 13	» 21
II. CLASSI DI LUCERNE ESAMINATE	» 37
1. Lucerne a corpo globulare e ansa trasversale (Provoost tipo 3), p. 39. – 2. Lucerne a palla o Kugelformige Lampen (Provoost tipo 4), p. 40. – 3. Lucerne di tipo africano; (A) Provoost tipo 5; (B) Provoost tipo 6; (C) Provoost tipo 7; (D) Provoost tipo 8; (E-F) Lucerne in Terra Sigillata Africana, p. 42. – 4. Lucerne con serbatoio ovale appuntito (Provoost tipo 12), p. 54.	
III. REPERTORIO DECORATIVO.....	» 57
1. Decorazione della spalla, p. 59. – 2. Decorazione della base, p. 60. – 3. Decorazione del disco, p. 60.	
CATALOGO	» 67

Questo volume è frutto dello sforzo di due funzionari che prestano la loro preziosa opera di archeologi nella Soprintendenza per l'Etruria Meridionale e che, mentre promuovevano d'intesa con la Prof. Margherita Cecchelli la loro ricerca, hanno infaticabilmente e splendidamente adempiuto ai loro compiti d'istituto.

A ricordarci, però, che il nostro tempo concede assai di rado il privilegio di esercitare serenamente i nostri studi è sopraggiunto il dolorosissimo trafugamento di una parte dei materiali qui presentati dalla loro sede naturale. La ricognizione e la documentazione di essi, tuttavia, era fortunatamente già compiuta e così questa opera si carica oggi anche della responsabilità e del valore particolarissimi che discendono dall'essere essa l'unica testimonianza superstite degli stessi.

Nonostante tutto ciò, pur con lo speciale impegno dell'Editrice «L'ERMA», questa ricerca non sarebbe comunque apparsa oggi senza il patrocinio e l'intervento finanziario della Regione Lazio. Solo grazie all'appassionato coinvolgimento del Consigliere Regionale avv. Pietro Tidei ed alla autorevolissima, decisiva attenzione dello stesso Presidente Dott. Antonio Signore è stato infatti possibile aggiungere questo significativo tassello al complesso e delicato mosaico che donne ed uomini di buona volontà, comunque collocati, coraggiosamente compongono a difesa del patrimonio delle nostre memorie storiche. Mi pare che la ricchezza e la concordia di questi sforzi – oltre a testimoniare il valore dell'opera di Rita Cosentino e di Laura Ricciardi – diano un esplicito messaggio di speranza ed anche per questo, quale responsabile dell'Ente che vanta le due autrici tra i propri ricercatori, considero un privilegio il potere esprimere la mia gratitudine e queste brevi riflessioni nel momento in cui il volume vede la luce.

Roma, ottobre, 1993

GIOVANNI SCICHLONE
Soprintendente Archeologo
per l'Etruria Meridionale

NOTA INTRODUTTIVA

A mio modo di vedere, l'importanza del presente lavoro non sta tanto e soltanto nel «diligente servizio», di per sé già rilevante, che mette a disposizione degli studiosi un gruppo di materiali altrimenti inediti o malconosciuti, allargando con ciò l'orizzonte già ricco e sempre meno oscuro definito dalle nuove e nuovissime conoscenze sulle «lucerne tardoantiche», ma soprattutto, nelle interrelazioni che tali materiali intrattengono con il monumento che, come già evinse il Ferrua, denuncia, relativamente all'area in questione, una cronologia assoluta tra le più affidabili delle catacombe romane, interessando proprio lo scorcio del secolo IV, e, dunque il momento estremo dell'utilizzazione funeraria dei *coemeteria extra moenia*.

La stretta associazione dei materiali, in parte ancora *in situ*, alle sedi sepolcrali fornisce una situazione, se non unica, almeno estremamente rara, che permette una valutazione parallela materiale-tomba, non solo in ragione meramente cronologica, ma anche per intendere la mentalità che guidò la sistemazione delle lucerne e di altri oggetti nella chiusura esterna dei loculi; una collocazione che comporta un ribaltamento del concetto di corredo, proiettando concretamente i materiali in questione all'esterno delle sedi sepolcrali, facendoli assurgere, da un lato, a «segni di riconoscimento» di sepolture altrimenti anonime o difficilmente reperibili per l'unico tramite epigrafico, e, dall'altro, ad arredo e/o decoro di tombe umili e tutte eguali che non sono interessate dagli interventi decorativi canonici.

E in questa oscillazione tra arredo e corredo, che vede le lucerne alternarsi od associarsi a vetri dorati o incisi, ossi, avori, monete, metalli, paste vitree e conchiglie, dobbiamo anche rilevare l'avvio di uno sviluppo simbolico, sempre insito nella cultura figurativa «paleocristiana», anche quando si esprime con espedienti così particolari che sfiorano appena il livello decorativo. Uno sviluppo simbolico che non interessa soltanto le figure poste a decorare, per quanto attiene alle lucerne, il disco di questi manufatti, ma che investe addirittura l'oggetto «lucerna», sviluppandone il largo ed intuitivo significativo di *aeterna lux* che immediatamente richiama.

Ne è testimonianza chiarificatrice un epitaffio del cimitero romano di Panfilo sulla via *Salaria vetus* recuperato all'attenzione degli specialisti dalla recente edizione del X volume delle *ICUR* (D. MAZZOLENI, C. CARLETTI, *Inscriptiones Urbis Romae septimo saeculo antiquiores, X*, Città del Vaticano, 1992, n. 26397). Al laconico e suggestivo testo funerario: *Lucer/nio ser/vus* ✠ *i* si accompagna un complesso figurato inciso con tanta ingenuità grafica ma con altrettanta intelligenza significativa se una lucerna accesa fa da *pendant* ad una candela ed una colomba con un ramoscello nel becco allude inequivocabilmente all'habitat paradisiaco. Un paradiso semplice, un eden a cui aspiravano i «cristiani ordinari» stipati nei loculi dei cimiteri comunitari, un aldilà arcadico, fugacemente accennato dall'uccello in volo, ma anche un firmamento luminoso ed illuminato da quegli oggetti che, intanto, schiarivano le tenebre delle catacombe ed annunciavano ai defunti una luce eccezionale.

Questi concetti, tanto cari ai Padri della Chiesa che scrissero e pensarono nello scorcio del secolo IV, rimbalzarono prima nei sofisticati epigrammi damasiani che spesso alludono all'aldilà inteso come firmamento e reggia di luce, poi nei sarcofagi cosiddetti a «stelle e corone», nei mausolei e nei battisteri che in questo frangente si costellano di astri luminosi, ed infine nei poveri loculi delle catacombe, come in quello di *Lucernius*, che il concetto di luce lo recava già nell'antroponimo (cfr. F. BISCONTI, *Altre note di iconografia paradisiaca*, in *Bessarione*, 9, 1992, pp. 89-117).

Anche il gruppo di lucerne studiato nel presente contributo riflette questa nuova mentalità che, superando il tradizionale concetto di corredo, di cui, comunque, non si estingue mai completamente la memoria, attribuisce a tali materiali prima un ruolo decorativo, succedaneo delle arti maggiori, lo stesso ruolo che in altri casi svolgono le incisioni e i dipinti sulle chiusure dei loculi, e poi anche un singolare sviluppo significativo che solo la cultura figurativa tendenzialmente simbolica dell'*Age of Spirituality* poteva concepire.

FABRIZIO BISCONTI
Segretario Aggiunto della
Pontificia Commissione di Archeol. Sacra

BIBLIOGRAFIA E ABBREVIAZIONI

- ATLANTE = *Enciclopedia dell'Arte Antica. Atlante delle forme ceramiche, Ceramica fine romana nel bacino mediterraneo*, I, Roma 1981.
- BAGATTI = P.B. BAGATTI, *Il cimitero di Commodilla o dei Ss. Felice e Adauto presso la via Ostiense* (Roma sotterranea cristiana per cura del Pontificio Istituto di Archeologia Cristiana I), Città del Vaticano 1936.
- BALIL = A. BALIL, Bolli e segnature di figuli in lucerne romane del tardo impero, in *RAC* XLV, 1969, pp. 7-13.
- CUOMO DI CAPRIO – SANTORO BIANCHI = N. CUOMO DI CAPRIO – S. SANTORO BIANCHI, *Lucerne fittili e bronzee del Museo Civico di Lodi*, Lodi 1983.
- EAA = *Enciclopedia dell'Arte Antica, Classica e Orientale*, Roma 1958 e ss.
- ENNABLI = A. ENNABLI, *Lampes chrétiennes de Tunisie (Musée du Bardo et de Carthage)*, Paris 1976.
- ERMINI MARINONE = L. PANI ERMINI – M. MARINONE, *Catalogo dei materiali paleocristiani e altomedioevali (Museo Archeologico Nazionale di Cagliari)*, Roma 1981.
- FERRUA 1950 = A. FERRUA, Di una piccola catacomba a Superaequum dei Peligni, in *RAC* XXVI, 1950, pp. 53-83.
- FERRUA 1957 = A. FERRUA, Scoperta di una nuova regione della catacomba di Commodilla, in *RAC* XXXIII, 1957, pp. 8-43.
- FERRUA 1978 = A. FERRUA, Nuova regione cimiteriale presso S. Callisto, in *RAC* LIV, 1978, pp. 167-225.
- GRAZIANI ABBIANI = M. GRAZIANI ABBIANI, *Lucerne fittili paleocristiane nell'Italia settentrionale* (Studi di Antichità cristiane 6), Bologna 1969.
- GUALANDI GENITO = M.C. GUALANDI GENITO, *Lucerne fittili delle collezioni del Museo Civico Archeologico di Bologna*, Bologna 1977.

- HAYES = J.W. HAYES, *Late Roman Pottery. A Catalogue of Roman fine Wares*, London 1972.
- ISINGS = C. ISINGS, *Roman Glass from dated finds*, Groningen 1957.
- JOLY = E. JOLY, *Lucerne del Museo di Sabratha* (Monografie di Archeologia Libica XI), Roma 1974.
- JOSI = E. JOSY, Il Cimitero di Panfilo, II, in *RAC* III, 1926, pp. 51-211.
- LARESE = A.M. LARESE, *Le lucerne fittili e bronzee del Museo Concordiese di Portogruaro*, Roma 1983.
- MERCANDO = L. MERCANDO, Museo Civico di Fano: lucerne romane, in *Rivista di Studi Marchigiani* I, 1, 1978, pp. 39-70.
- NBAC = *Nuovo Bollettino di Archeologia Cristiana*, Roma 1895-1922.
- NESTORI = A. NESTORI, Un cimitero cristiano anonimo nella Villa Doria Pamphili a Roma, in *RAC* XXXV, 1959, pp. 5-47.
- OSTIA I = AA.VV., *Ostia I* (Studi Miscellanei 13), Roma 1968.
- OSTIA II = AA.VV., *Ostia II* (Studi Miscellanei 16), Roma 1970.
- OSTIA IV = AA.VV., *Ostia IV* (Studi Miscellanei 23), Roma 1977.
- PALEANI-LIVERANI = M.T. PALEANI-A.R. LIVERANI, *Lucerne paleocristiane conservate nel Museo Oliverano di Pesaro*, I, Roma 1984.
- POHL = G. POHL, Die frühchristliche Lampe vom Lorenzberg bei Epfach, Landkreis Schongau. Versuch einer Gliederung der Lampen vom mediterranen Typus, in *Aus Bayerns Frühzeit. F. Wagner zum 75. Geburtstag*, München 1962, pp. 219-228.
- PROVOOST= A. PROVOOST, Les lampes à recipient allongé trouvées dans les catacombes romaines. Essai de classification typologique, in *Bulletin de l'Institut Historique Belge de Rome* XLI, 1970, pp. 17-55.
- RAC= *Rivista di Archeologia Cristiana*, pubblicata per cura della Pontificia Commissione di Archeologia Sacra e del Pontificio Istituto di Archeologia Cristiana, vol. I Roma 1924 e ss.
- SALVETTI= C. SALVETTI, Il catalogo degli oggetti minuti conservati presso la Pontificia Commissione di Archeologia Sacra, in *RAC* LIV, 1978, pp. 103-130.
- SZENTLÉLEKY= T. SZENTLÉLEKY, *Ancient Lamps*, Budapest 1969.

ZACCARIA RUGGIU=

A. ZACCARIA RUGGIU, *Le lucerne fittili del Museo Civico di Treviso* (Collezioni e Musei Archeologici del Veneto 13), Roma 1980.

INTRODUZIONE

Il presente lavoro – tesina di perfezionamento in Archeologia Cristiana presso l'Università degli Studi di Roma per l'anno accademico 1985 – si offre come un sia pur modesto contributo alla conoscenza e conseguenti problematiche delle lucerne tardo romane con particolare riferimento a quelle di tipo africano per le quali manca tutt'ora una classificazione soddisfacente, considerata la varietà delle produzioni e la carenza di studi specifici.

Vengono esaminati in questa sede alcuni materiali, soprattutto lucerne, della nuova regione cimiteriale della catacomba di Commodilla, scoperta e fatta oggetto di scavo nel 1953.

Lo scavo rimise in luce gallerie sostanzialmente intatte fra le quali quelle contraddistinte con i numeri da 1 a 13 vennero attribuite da Ferrua – che pubblicò i risultati dello scavo in due annate della Rivista di Archeologia Cristiana¹ – all'ultimo periodo di sepoltura nella catacomba e assegnate agli anni dal 370 circa al 410 circa².

* Si deve alla disponibilità e sensibilità dell'allora *Presidente del Consiglio Regionale* del Lazio Antonio Signore e del Consigliere Regionale avvocato Pietro Tidei se la pubblicazione si è resa possibile.

Si ringraziano i proff. Fabrizio Bisconti e Vincenzo Fiocchi Nicolai della Pontificia Commissione di Archeologia Sacra che hanno messo a disposizione i materiali autorizzandone la pubblicazione e il Soprintendente Archeologo per l'Etruria Meridionale dr. Giovanni Scichilone per l'interessamento.

Un ringraziamento ancora, per la cortesia e i suggerimenti, va alla prof. Margherita Cecchelli, al dr. Roberto Meneghini e al collega dell'archivio fotografico della Soprintendenza Archeologica per l'Etruria Meridionale sig. Domenico Murgia nonché alla collega sig. Laura Caretta, per la consulenza circa i materiali in vetro.

¹ FERRUA 1957, pp. 8-43; A. FERRUA, Scoperta di una nuova regione della Catacomba di Commodilla, in *RAC* XXXIV, 1958, pp. 5-45. Per i precedenti scavi nella catacomba risalenti agli inizi del secolo: O. MARUCCHI, Il cimitero di Commodilla e la Basilica Cimiteriale dei Ss. Felice ed Adauto ivi recentemente sco-

È stato anzitutto effettuato un riscontro dei materiali ancora in situ nelle gallerie 1, 8 e 13 constatando, rispetto all'epoca in cui le vide Ferrua, la mancanza di alcune lucerne e di altri oggetti.

Nel catalogo sono stati presi in esame quei materiali caduti dalla loro sede originaria e conservati, in quanto con molta probabilità da esse provenienti, nelle medesime gallerie 1,8 e 13. Trattasi di novantadue lucerne³ e di pochi oggetti vari.

Alcune delle lucerne in questione figurano nella pubblicazione di Ferrua⁴, accompagnate da una breve descrizione, e sono state anche prese in considerazione da Provoost, nel 1970, per la sua classificazione delle lucerne tardo-romane a recipiente allungato, risultando soprattutto utili a una definizione cronologica dei tipi cui sono state ascritte in quanto provenienti da un contesto datato.

Per la maggior parte si tratta di lucerne di tipo africano, prodotte in ceramica comune ad imitazione degli esemplari in Terra Sigillata Africana peraltro scarsamente attestati in Italia⁵. Sembra che per queste imitazioni venissero, in un primo tempo, impiegate matrici importate sostituite, successivamente, da matrici tratte da quelle (surmoulage) con risultati progressivamente più scadenti.

Si ritiene opportuno anche premettere che si è constatata, da parte degli studiosi in materia, una difformità di assegnazione all'uno o all'altro tipo del Provoost (soprattutto per quanto attiene i tipi 6 e 8) di lucerne tipologicamente simili. Prendiamo, ad esempio, la lucerna n. 68 del catalogo che il Provoost stesso assegna al suo sottotipo 8g. Essa è molto simile ad un esemplare da S. Prisca, che la Ramieri colloca nel sottotipo 8b, e a un esemplare di Treviso che Zaccaria Ruggiu ritiene del sottotipo 8E. E così, la nostra lucerna n. 67, dal Provoost assegnata al suo sottotipo 8E, è molto vicina a due esemplari di Pesaro che Paleani e Liverani pongono nel sottotipo 9B del Provoost. Pare evidente che, per quanto utile, la tipologia del Provoost si rivela insufficiente o comunque bisognosa di

perta, in *NBAC* 10, 1904, pp. 41-160; BAGATTI, in particolare p. 156 circa lo sviluppo sepolcrale delle gallerie nella seconda metà del IV-prima metà del V sec., con bibliografia precedente. Si veda anche S. CARLETTI, *Le antiche chiese dei martiri romani*, Roma 1972, p. 139.

² FERRUA 1957, p. 30 e s.

³ Si è notato che tra queste lucerne se ne contano dodici di tipo Provoost 8, tipo al quale peraltro non appartiene alcun esemplare di quelli riscontrati ancora in situ nelle gallerie 1, 8 e 13.

⁴ FERRUA 1957, p. 38 e ss., figg. 4-6.

⁵ Cfr. C. PAVOLINI, Considerazioni sulla diffusione delle lucerne in terra sigillata prodotte in Tunisia, in *Opus* II, 1983, p. 46.

una ristrutturazione che enuclei, nell'ambito dei singoli tipi, sottotipi più consistenti o che addirittura evidenti nuovi tipi.

R.M.C.

I piccoli vasi in ceramica comune nn. 95-98 dovrebbero essere caratteristici delle catacombe (miniaturismo a scopo funerario o giocattoli per bambini?) e non è facile trovare dei confronti nella carenza di esaurienti pubblicazioni sui materiali in quelle rinvenuti. Queste sarebbero auspicabili anche per quanto attiene i vetri in quanto, come è noto, questi presentano poche variazioni morfologiche dal I sec. d.C. in poi e pertanto non è sempre possibile darne una cronologia puntuale mentre la loro provenienza da contesti databili (come nel caso delle catacombe) fornirebbe un valido aiuto al loro studio. Interessante sarebbe approfondirne lo studio anche al fine di verificare, semmai, il ricorrere di certi tipi piuttosto di altri ed eventualmente vagliare la possibilità che ciò possa esser messo in rapporto con una qualche usanza (magari arricchita da un contenuto simbolico) che andasse al di là di quella di apporre un coccio qualsiasi a decorazione del loculo.

Il catalogo ragionato delle lucerne è diviso in sezioni e sottosezioni per le quali ci si è attenuti alla classificazione di Provoost; per le lucerne in Terra Sigillata Africana si è seguita la tipologia dell'Atlante delle forme ceramiche dell'Enciclopedia dell'Arte Antica curata da Pavolini e Anselmino.

1) Lucerne a corpo globulare e ansa trasversale = Provoost tipo 3B: quattro lucerne (nn. 1-4)

2) Lucerne a palla o Kugelformige Lampen = Provoost tipo 4: tredici lucerne (nn. 5-17)

3) Lucerne di tipo africano suddivise in sei sottosezioni:

A) Provoost tipo 5: due lucerne (nn. 18-19);

B) Provoost tipo 6: quarantacinque lucerne (nn. 20-64);

C) Provoost tipo 7: due lucerne (nn. 65-66);

D) Provoost tipo 8: undici lucerne (nn. 67-78);

E) forma VIII in TSA: sei lucerne (nn. 84-89);

F) forma X in TSA: una lucerna (n. 90);

si aggiungono frammenti di lucerne delle sottosezioni A-D: nn. 79-83.

4) Lucerne con serbatoio ovale appuntito = Provoost tipo 12: due lucerne (nn. 91-92).

Nelle varie sezioni si è seguito l'ordine dei sottotipi di Provoost, fatta eccezione per la sezione 3.B nell'ambito della quale si è preferita una suddivisione per motivi decorativi.

Al catalogo è premesso (nel capitolo II) l'inquadramento tipologico e cronologico delle singole sezioni, con brevi cenni sulla tipologia e sulla decorazione delle lucerne prese in esame (i contenuti simbolici e la derivazione iconografica dei motivi decorativi sono stati trattati in particolare nel capitolo III dedicato al repertorio decorativo).

Al catalogo delle lucerne fa seguito il catalogo di alcuni materiali conservati insieme a quelle nelle gallerie 1, 8, 13.

Ceramica { TSA D2: n. 93.
ceramica comune: nn. 94-99.

Osso: nn. 100-101;

Varia: nn. 102-104;

Vetri: nn. 105-111.

L.R.

I

RISCONTRO DEI MATERIALI IN SITU NELLE GALLERIE 1, 8, 13

I

Con la pubblicazione di Ferrua alla mano si sono ripercorse le gallerie 1, 8, e 13 della catacomba per procedere ad un riscontro dei materiali ancora in situ.

Per quanto l'ubicazione di alcuni di essi rispetto al piano di calpestio non abbia consentito un conveniente esame autoptico, si può affermare che la situazione attuale non si discosta di molto da quella dell'epoca in cui le stesse gallerie vennero visitate e descritte da Ferrua¹.

Iniziamo dalla galleria 1, attenendoci all'ordine delle pile e dei loculi stabilito da Ferrua.

Nella seconda pila nord, nel quarto loculo dall'alto, è ancora in situ la lucerna cui fa riferimento lo scavatore senza ulteriori annotazioni² (fig. 1). Si tratta di una Kugelformige Lampe, tipo Provoost 4 (con ansa forata) di III-IV sec.³.

Nella terza pila nord il primo loculo dall'alto presenta ancora in situ: un tondo di vetro, una brocchetta dello stesso materiale ed infine «una lucernetta a perline», molto probabilmente una Kugelformige Lampe, tipo Provoost 4 (fig. 2)⁴.

Inglobata nella calce del loculo sottostante rimane ancora «la lucerna

¹ Cfr. FERRUA 1957, pp. 11 e ss., 19 e ss., 27 e ss.

² FERRUA 1957, p. 12.

³ Lungh. cm. 9,5; largh. cm. 7; alt. cm. 3,5 ca. Per confronti si rinvia alle schede nn. 5-17 del Catalogo.

⁴ FERRUA 1957, p. 12. Riguardo al tondo di vetro va appurato se si tratti di un fondo di recipiente come nel caso degli esemplari alle schede di catalogo nn. 3-7. Analogo quesito per i vetri pubblicati da Josi (due dischi di vetro) in situ nelle gallerie 13 del cimitero di Panfilo. Cfr. JOSI, p. 74, fig. 10 e p. 75 fig. 11). Per quanto concerne la brocchetta, alta cm. 8, la riproduzione grafica di Ferrua non è attendibile (cfr. FERRUA 1957, fig. 3, a).



1



2